

Caso Pellizzari bufera sui vertici del Teatro nuovo

Polemiche in consiglio dopo il cambio di addetto stampa Nistri: «Decisione illegittima, nessuno ci aveva informato»

di Cristian Rigo

+T -T



Continuano a far discutere i tagli al teatro Giovanni da Udine che hanno portato il giornalista 41enne Gianmatteo Pellizzari a rinunciare al ruolo di responsabile della comunicazione che aveva ricoperto negli ultimi 13 anni. Dopo aver conquistato il primo posto in graduatoria al termine dei colloqui di idoneità, il giornalista udinese ha infatti rinunciato all'incarico ritenendo inaccettabile la riduzione del compenso che è sceso da 31 mila euro a 24 mila più Iva.

Per il vicepresidente Giovanni Nistri che siede in consiglio in qualità di rappresentante della Regione, si è trattato di una scelta illegittima in considerazione del fatto che i componenti del Cda non erano stati informati di nulla. «Ho appreso la notizia dalla stampa prima e dal sito del teatro poi - spiega - e come me tutti gli altri». A eccezione ovviamente del presidente Tarcisio Mizzau che ha motivato la scelta con la necessità di contenere le spese. «La commissione composta da me e dai due direttori artistici - precisa - ha deciso di contenere i costi in un'ottica di risparmio che ci è imposta dal buon senso visto il generale momento di crisi e anche dalle norme considerato che la Fondazione è da ritenere a tutti gli effetti un ente pubblico. Abbiamo messo in concorrenza diversi candidati e abbiamo proposto un compenso che riteniamo congruo che però Pellizzari ha rifiutato». Il "testimone" è così passato al giornalista pubblicitario Sandro Squazzin.

Ma ieri, nel corso del Cda, Nistri ha sollevato il caso chiedendo più rispetto per i consiglieri. Critica anche la consigliera Claudia Giorgiutti: «Sarebbe stato più corretto informarci - precisa - e proprio per questo stiamo valutando una modifica al regolamento che imponga un coinvolgimento più attivo del consiglio nelle scelte importanti». Nemmeno l'assessore alla Cultura del Comune (socio di maggioranza della Fondazione), Luigi Reitano, era stato informato come ha chiarito lui stesso rispondendo sulla pagina facebook del giornalista dell'Espresso, Tommaso Cerno: «La riduzione del compenso per la prestazione di addetto stampa del teatro, sulla quale personalmente dissento - ha detto Reitano - ritenendo questo ruolo fondamentale per la struttura e avendo anzi più volte suggerito la necessità di un'assunzione a tempo indeterminato, è una decisione che rientra nell'esclusiva sfera di competenza del presidente e del Cda». Peccato che nemmeno il Cda fosse stato informato di nulla. «Ma il regolamento lo consente - ha chiarito poi Mizzau - così come la legge ci permette di non essere più vincolati al rispetto dei tariffari imposti dagli ordini professionali. Sul lato umano sono dispiaciuto per Pellizzari, ma il mio ruolo mi impone di perseguire gli interessi del teatro e di far quadrare i conti».